

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Rubrica	Data	Titolo	Pag.
Testata: IL SOLE 24 ORE				
11	Economia e fisco	17/05/2016	<i>SUD, 700 MILIONI A RICERCA E INVESTIMENTI (C.Fotina)</i>	2
37	Economia e fisco	17/05/2016	<i>VIA AL BONUS FISCALE SULLA PRODUTTIVITA' (M.Strafile)</i>	3
Testata: EDILIZIA E TERRITORIO C/O IL SOLE 24 ORE				
3	Appalti e lavori pubblici	21/05/2016	<i>PER NUOVE SCUOLE ALTRI 171 MILIONI DALLE REVOCHE (M.Frontera)</i>	4
4	Appalti e lavori pubblici	21/05/2016	<i>APPALTI, LA CORSA ALLA PUBBLICAZIONE PORTA IL MERCATO DI APRILE IN POSITIVO (A.Lerbini)</i>	7
Testata: EDILIZIAETERRITORIO.ILSOLE24ORE.COM (WEB)				
.	Appalti e lavori pubblici	17/05/2016	<i>NUOVO CODICE, L'ANAC "SALVA" 41 MAXIGARE DELLE CENTRALI REGIONALI PER OLTRE UN MILIARDO</i>	10
.	Appalti e lavori pubblici	17/05/2016	<i>PIU' RICAVI DALLA TASSA SULLE GARE E COSTI RIDOTTI DI 10 MILIONI NEL PRIMO BILANCIO ANAC DELL'ERA</i>	12
.	Appalti e lavori pubblici	17/05/2016	<i>RIFORMA PA/1. VARATO IL "FOIA" ATTI PIU' TRASPARENTI</i>	14
Testata: EDILPORTALE.COM (WEB)				
	Cronache Ance	17/05/2016	<i>LEDILIZIA 4.0 PUNTA SU RIGENERAZIONE E GREEN ECONOMY</i>	16
Testata: LA SICILIA - EDIZIONE CALTANISSETTA/GELA				
28	Dal territorio	17/05/2016	<i>"IL NUOVO CODICE DEGLI APPALTI DEV'ESSERE MODIFICATO"</i>	20

Sviluppo. Il documento del Mise: 150 milioni andranno ad agevolazioni per macchinari

Sud, 700 milioni a ricerca e investimenti

Carmine Fotina
ROMA

C'è un piano già pronto allo Sviluppo economico per provare a sollevare la competitività delle aziende al Sud. Si chiama Programma nazionale complementare Imprese e competitività 2014-2020 e fa leva su un Fondo rotativo. Il riferimento veloce fatto da Renzi giovedì scorso nel corso della punta di "Porta a porta" a «proposte shock» alle quali lavora Calenda poggia in buona parte su un documento di oltre 20 pagine e un valore di 696 milioni.

Il Programma - che interviene in Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia - utilizza risorse provenienti interamente dal Fondo di rotazione per l'attuazione delle politiche comunitarie, nella sua cornice è stato approvato dal Cipe lo scorso 1° maggio (quindi durante l'interim di Renzi allo Sviluppo) ma toccherà al nuovo ministro Carlo Calenda implementarlo.

La quota maggiore di risorse, pari a 355 milioni, è destinata all'attrazione di investimenti, anche esteri, mediante lo strumento dei contratti di sviluppo. Poco meno di 150 milioni vanno

all'«ammodernamento tecnologico dei processi produttivi», 145 milioni al Fondo crescita sostenibile per finanziare progetti di ricerca, 20 milioni agli appalti pubblici per l'innovazione, 28 milioni all'attività di assistenza tecnica. La dotazione finanziaria è ripartita per anno, dal 2016 al 2020: 262,1 milioni, 105,32; 107,42; 109,57; 111,77, ed è previsto anche un cronoprogramma di spesa fino al 2023. Il Programma rafforza il Pon Imprese e competitività 2014-2020, di cui è una costola perché attinge risorse dalla riduzione del suo tasso di cofinanziamento nazionale.

L'elemento forte è la valorizzazione delle agevolazioni rotative del Fondo crescita sostenibile. Le agevolazioni saranno concesse, attraverso procedura negoziale o valutativa, prevalentemente nella forma del finanziamento agevolato. In questo modo, si legge, «si intende sviluppare un circuito virtuoso nella gestione delle agevolazioni, dove i ritorni dei finanziamenti concessi permettono di agevolare altre imprese garantendo un supporto permanente». In particolare, in cantiere c'è il rafforzamento di due bandi già partiti - Agenda

digitale e Industria sostenibile - e il finanziamento di ulteriore due bandi: Agrifood e Scienze della vita. Per incentivare la ricerca anche attraverso la domanda si studiano invece appalti pubblici pre-commerciali o di innovazione che avranno come oggetto l'acquisto di attività di R&S finalizzata a promuovere la produzione futura di beni o servizi non esistenti sul mercato ma adatti a soddisfare necessità della Pa.

Ad ogni modo la parte più cospicua del Programma, 355 milioni, andrà come detto all'attrazione investimenti: per progetti di almeno 20 milioni di euro, da supportare con un mix di finanziamento agevolato e contributo in conto impianti o contributo alla spesa. La dote per gli investimenti produttivi invece, 150 milioni, punta a stimolare l'acquisto di macchinari e beni immateriali come software, con combinazione di finanziamento agevolato parzialmente rimborsabile, contributo agli interessi e rilascio di garanzia.

In attesa di dare attuazione al piano, Calenda continua a mettere a punto la nuova squadra e passa in rassegna i dossier ricevuti in eredità e sintetizzati dallo staff dell'ex ministro Federi-

ca Guidi in un documento sui «Due anni di attività del ministero: risultati raggiunti» pubblicato sul sito del ministero. Andrea Napolitano, già direttore dell'Attrazione investimenti esteri dell'Ice, e manager pubblico particolarmente apprezzato da Calenda, è il nuovo capo della segreteria tecnica mentre Carlo Stagnaro passa a capo della segreteria. Le prossime nomine riguarderanno capo di gabinetto, legislativo e consigliere diplomatico.

Il nuovo ministro intanto ha firmato tra i primi suoi atti la direttiva che sblocca la Sala lettura per la consultazione dei documenti relativi al Ttip (l'accordo di partenariato transatlantico per il commercio e gli investimenti). A partire dal 30 maggio i parlamentari e i funzionari governativi potranno prendere visione dei documenti riservati relativi all'Accordo in una sala istituita al ministero. Nei prossimi giorni a Calenda toccherà invece entrare nel vivo delle proposte del ministero per il decreto competitività atteso per le prossime settimane. Il neoministro potrebbe spingere per inserire un pacchetto di misure in chiave «Doing business», norme di semplificazione ed agevolazione per gli investitori esteri.

La dote finanziaria

Ripartizione indicativa delle risorse per ambito di intervento e fonte di copertura

Intervento	Mln €
Interventi mirati lato offerta - Fondo crescita sostenibile	145,00
Attrazione investimenti (Contratti di sviluppo)	355,00
Ammodernamento tecnologico dei processi produttivi	148,40
Appalti pubblici per l'innovazione	20,00
Assistenza tecnica	27,85
Totale	696,25

IL NUOVO MINISTRO CALENDIA

Per gli incentivi rotta su Fondi rotativi. Via libera alla Sala di lettura dei documenti Ttip. Andrea Napolitano nuovo capo della segreteria tecnica



Agevolazioni. Pubblicato sul sito del ministero del Lavoro il decreto che attua la legge di Stabilità: prelievo al 10% su un importo massimo di 2.000 euro

Via al bonus fiscale sulla produttività

Entro il 15 giugno vanno depositati gli accordi sottoscritti nel 2015 e 2016 che rispettano i requisiti

Marco Strafile

■ Possibile inviare gli **accordi disciplinanti i premi di risultato** per beneficiare della **detassazione** introdotta dalla **legge di Stabilità 2016**. Ieri, infatti, è stato pubblicato nella sezione "pubblicità legale" del sito del ministero del Lavoro il decreto 25 marzo 2016 che ne regola i premi di risultato e la partecipazione agli utili di impresa (il 14 maggio ne era stata data notizia sulla Gazzetta ufficiale).

Salvo rinuncia espressa dei lavoratori, la tassazione agevolata al 10% ed entro il limite di 2.000 euro lordi, si applica ai premi di risultato di ammontare variabile la cui corrispondenza sia legata a incrementi di produttività, redditività, qualità, efficienza e innovazione, misurabili e verificabili con i criteri indicati nel decreto ministeriale, nonché alle somme erogate sotto forma di partecipazione agli utili dell'impresa. La soglia dei 2.000 euro lordi è incrementabile sino a 2.500 euro per le aziende che coinvolgono pariteticamente i dipendenti nell'organizzazione del lavoro.

Le disposizioni si applicano al settore privato per i titolari di reddito di lavoro dipendente di importo non superiore nell'anno precedente a quello di percezione delle somme ad euro 50.000, al lordo delle somme assoggettate nel medesimo

anno all'imposta sostitutiva del 10 per cento. Ulteriore condizione per fruire del beneficio è che le somme e i valori siano erogati in esecuzione di contratti collettivi decentrati (territoriali o aziendali) indicati dall'articolo 51 del Dlgs 81/2015.

Gli importi, a loro volta, possono essere convertiti in beni e servizi di welfare aziendale, beneficiando così, nel rispetto dei limiti indicati dall'articolo 51 del Tuir, dell'azzeramento della tassazione a carico del dipendente (si veda articolo a fianco).

Rispetto ai premi di produttività in vigore in passato, è decisa e in linea con le previsioni l'attuazione della volontà del legislatore di collegare l'agevolazione dei premi di risultato a effettivi aumenti di produttività.

Infatti, con riferimento ai criteri di misurazione e verifica degli incrementi, l'articolo 2, comma 2, del decreto prevede che gli stessi debbano essere previsti nella contrattazione territoriale o aziendale che disciplina i premi agevolati e che tali criteri possano «consistere nell'aumento della produzione o in risparmi dei fattori produttivi ovvero nel miglioramento della qualità dei prodotti e dei processi, anche attraverso l'organizzazione del lavoro non straordinario o il ricorso al lavoro agile quale modalità flessibile di esecuzione del rapporto di lavoro subordinato, rispetto ad un periodo

congruo definito dall'accordo, il cui raggiungimento sia verificabile in modo obiettivo attraverso il riscontro di indicatori numerici o di altro genere appositamente individuati». Sembra ragionevole ritenere che i criteri di misurazione indicati nel decreto (che utilizza l'espressione «possono consistere») non siano gli unici utilizzabili, a condizione tuttavia che i medesimi siano idonei a quantificare, rispetto a un intervallo di tempo congruo, il raggiungimento dei miglioramenti.

Quanto ai principi di individuazione delle somme erogate sotto forma di partecipazione agli utili dell'impresa soggette al regime di tassazione agevolata del 10%, l'articolo 3 del decreto le riconduce agli utili distribuiti in base all'articolo 2102 del codice civile, soggetti al regime previsto dall'articolo 95, comma 6 del testo unico delle imposte sui redditi. Per questi ultimi non è necessario che l'accordo colleghi la distribuzione degli utili a parametri di misurazione della produttività.

Con riguardo poi alla partecipazione paritetica dei lavoratori nell'organizzazione del lavoro, necessaria all'innalzamento dell'importo da 2.000 a 2.500 euro lordi, l'articolo 4 del decreto ne chiarisce l'ambito applicativo, indicando che gli accordi territoriali o aziendali debbano realizzarla attraverso un piano che stabilisca, ad esempio, la costituzione di gruppi di la-

voro, con esclusione di quelli di semplice consultazione, addestramento e formazione, «nei quali operano responsabili aziendali e lavoratori finalizzati al miglioramento o all'innovazione di aree produttive o sistemi di produzione e che prevedono strutture permanenti di consultazione e monitoraggio degli obiettivi da perseguire e delle risorse necessarie nonché la predisposizione di rapporti periodici che illustrino le attività svolte e i risultati raggiunti».

Ulteriore condizione per fruire della tassazione agevolata al 10% riguarda il deposito in via telematica (secondo un modello allegato al decreto) dei contratti collettivi aziendali o territoriali-unitamente alla dichiarazione di conformità dei medesimi alle norme del provvedimento - presso la direzione territoriale del Lavoro competente, da eseguire entro 30 giorni dalla sottoscrizione.

Le disposizioni del decreto si applicano alle erogazioni effettuate dal 2016 e possono riguardare anche quelle che si riferiscono a premi e partecipazioni agli utili relativi al 2015, purché rispettino tutte le condizioni in materia previste dalla legge di stabilità 2016 e dallo stesso decreto. Per tutti i contratti sottoscritti prima della data di pubblicazione del decreto i 30 giorni per il deposito del contratto collettivo decorrono dalla data stessa e terminano il 15 giugno.

Il quadro

IL PROVVEDIMENTO

La **legge di stabilità 2016** ha reintrodotto la **tassazione agevolata** - salvo rinuncia espressa dei lavoratori - in forma sostitutiva al **10%** ed entro i **2.000 euro lordi** dei premi di risultato di ammontare variabile la cui corrispondenza sia legata a incrementi di produttività, redditività, qualità, efficienza e innovazione, misurabili e verificabili con criteri da determinarsi con decreto, nonché delle somme erogate sotto forma di partecipazione agli utili d'impresa

L'OPZIONE

La soglia dei 2.000 euro lordi è incrementabile sino a 2.500 per le **aziende** che coinvolgono pariteticamente i lavoratori nell'organizzazione del lavoro. Le disposizioni si applicano al solo **settore privato** per i titolari di **reddito di lavoro dipendente** di importo non superiore nell'anno precedente a quello di percezione delle somme a **50 mila euro**, al lordo delle somme assoggettate nel medesimo anno all'imposta sostitutiva del 10%

BENEFIT DETASSATI

Ulteriore condizione per fruire del beneficio è che le somme e i valori vanno erogati in esecuzione di **contratti collettivi decentrati**. Le disposizioni introdotte dalla **legge di stabilità 2016** hanno riguardato anche il **welfare aziendale** attraverso una serie di disposizioni che, modificando alcune norme dell'**articolo 51 del Tuir**, ne hanno facilitato l'implementazione; è stata inoltre ammessa la possibilità di conversione delle predette erogazioni agevolate con benefit detassati

VOUCHER

Con l'introduzione nella **legge di stabilità 2016** del nuovo comma 3-bis, all'articolo 51 del Tuir, i benefit dei commi 2 e 3 dell'articolo 51 possono essere erogati anche tramite **documenti di legittimazione** in formato cartaceo o elettronico riportanti un valore nominale. Tali **voucher** devono essere **nominativi**, non possano essere utilizzati da persona diversa dal titolare, monetizzati o ceduti a terzi e devono dare diritto a un solo bene, prestazione, opera e servizio

Nel bilancio del fondo unico per l'edilizia scolastica

Per nuove scuole altri 171 milioni dalle revoche

Avanzo di 86 milioni anche dal piano «Alfano»: la "pulizia" del Miur sul pregresso fa emergere risorse da riassegnare ai piani triennali regionali. Pronto il decreto Miur-Mef che amplia la dote dei mutui Bei

DI MASSIMO FRONTERA

Ci sono 171 milioni di risorse che andranno ad alimentare il fondo unico dell'edilizia scolastica, consentendo di realizzare gli interventi a scorrimento nelle graduatorie regionali del piano triennale approvato dal Miur. La cifra si legge nell'ultimo bilancio degli investimenti nell'edilizia scolastica presentato nei giorni scorsi dal ministro dell'Istruzione, Stefania Giannini, e dal sottosegretario Davide Farone (con delega all'edilizia scolastica). Il ricapitolo dei vari fronti di intervento sulle scuole (e relative voci di spesa) è stato comunicato in occasione del lancio, lo scorso 5 maggio) del concorso internazionale di idee sulle scuole innovative.

LE «BUONE ECONOMIE»

Nonostante che il ministero abbia da qualche tempo impostato una semplificazione nella gestione delle varie risorse destinate all'edilizia scolastica, la mappa - in entrata e in uscita - delle risorse per le scuole continua a presentarsi stratificata e articolata.

Una delle nuove voci è quella che il Miur indica con il marchio «#economia-buonascuola» e che raccoglie tutte le risorse non spese nei programmi attivati nella preistoria, per così dire, delle varie leggi di spesa. Dalla ricognizione del Miur sono spuntati 171 milioni originati da economie di interventi realizzati oppure da revoche di lavori mai eseguiti. I

tecnici spiegano che si tratta di poste che nascono da leggi di spesa varate a partire dal 1986 (con il decreto legge 318) e che arriva fino al 1996 (con la "storica" legge 23). Ora che questi fondi sono stati mappati il ministero dovrà riassegnarli, cosa che dovrà avvenire con un atto normativo e senza infrangere i limiti regionali (nel senso che una economia originata in una regione dovrà essere riassegnata a quella regione). La riassegnazione avverrà comunque nell'ambito del Fondo unico per l'edilizia scolastica.

C'è poi un altro avanzo significativo. Si tratta di 86 milioni di economie (anche in questo caso miste a revoche). L'avanzo - in questo caso si riferisce alla cosiddetta risoluzione Alfano, il programma di quasi 112 milioni varato nel 2012 ma concretamente operativo dal gennaio del 2013: il programma individuava una lista di 989 interventi in tutta Italia.

MUTUI BEI, PRONTO IL DM-BIS

Il ministro dell'Istruzione attende il via libera del Mef al secondo decreto sui mutui Bei che, a partire dal 2016, aggiunge altri 10 milioni all'anno ai precedenti 40 milioni annui già utilizzati per varare il primo programma di 1.215 interventi. Il provvedimento è all'esame della Ragioneria e consentirà di mettere a disposizione degli enti circa 230 milioni aggiuntivi, proiettati su 30 anni e da ripartire per regione. Con questa misura, il Miur stima che il capitolo Mutui Bei, si attesti complessivamente a 1,125 miliardi netti di

sponibili per investimenti (si veda tabella). Lo schema di questo secondo decreto impone agli enti locali di aggiudicare l'appalto entro il 31 dicembre 2016. Un limite temporale che sembra già pericolosamente vicino, soprattutto se si considera che il decreto non si è ancora visto e che per l'appalto - in base al nuovo codice appalti in vigore dal 19 aprile - serve il progetto esecutivo (e non più il progetto definitivo o addirittura preliminare).

OBIETTIVO: MAXI-SPESA DAL 2017

C'è poi una cosa che le tabelle non dicono, perché i tecnici del Mef e del Miur ne stanno parlando in questi giorni. L'obiettivo è di ampliare la possibilità di spesa già dal 2017, applicando un effetto moltiplicatore alla limitata disponibilità di spesa che si trova attualmente sul fondo di edilizia scolastica. La disponibilità del capitolo 7105 del Fondo unico per l'edilizia scolastica ha infatti una somma che - al netto di eventuali rimodulazioni e integrazioni - ammonta a 20 milioni di competenza e 20 milioni di cassa per l'annualità 2017. Stesse somme per l'annualità 2018. L'idea è quella di utilizzare queste risorse - insieme a quelle delle successive sei annualità del capitolo - per costruire un meccanismo moltiplicatore

che dia, fin dal 2017, un elevato volume di spesa. Lo scorso 5 maggio, il sottosegretario Faraone, ha anticipato che l'obiettivo è di avere nel 2017 una disponibilità complessiva di 1,7 miliardi di euro.

Come è possibile raggiungere questo obiettivo? L'idea - di cui si sta parlando in questi giorni tra i dicasteri interessati - è di applicare alle poste annuali del Fondo unico per l'edilizia scolastica lo stesso meccanismo applicato ai mutui Bei, con l'unica differenza di proiettare la misura su un orizzonte temporale di otto anni (il periodo di previsione del fondo 7105) invece dei 30 anni dei mutui Bei partiti quest'anno. Se questa operazione riesce - previo il necessario assenso di Bei e Cdp - si ottiene appunto una disponibilità di spesa immediata, e consistente, per finanziare la lista degli interventi già definita nei piani triennali di edilizia scolastica approvati dal Miur.

Pertanto, l'idea piace all'Economia, perché i cantieri di edilizia scolastica consentono di chiedere, fondatamente, a Bruxelles il rinnovo, anche per il 2017, dei margini di flessibilità a favore dell'Italia (in attesa dell'ok alla richiesta fatta per quest'anno). ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE «LINEE» DEL FONDO UNICO

CAPITOLI	RISORSE COMPLESSIVE	N. INTERVENTI FINANZIATI	STATO DI AVANZAMENTO
Scuole sicure	550 milioni	1.916	1.165 conclusi
Mutui Bei	1.125 milioni	1.215	in corso
Indagini diagnostiche	40 milioni	7.304	5.331 in corso
Protezione civile	60 milioni	50	in corso
Fondi Pon	1.067 milioni	1.386	1.008 conclusi
Scuole innovative	350 milioni	52	in partenza
Alluvione in Sardegna	5 milioni	26	in corso
Scuole belle	505 milioni	17.815	13.489 conclusi
Agibilità degli edifici	10 milioni	76	in corso
Fondi immobiliari	23,7 milioni	16	in partenza
Economie	171 milioni	(*)	-
Piano mense e palestre	10 milioni	(**)	-

Note: (*) Da finanziare su programmazione; (**) Da finanziare per città metropolitane

Fonte: Miur

GLI ALTRI CAPITOLI DI SPESA

Le misure per la scuola (valori in mln di €)

350

Inail (Scuole innovative)

774

Sbloccascuole

708

Inail
(Scuole di pubblica utilità)

**TOTALE
2.758**

350

Fondo Kyoto

86

Economie
(risoluzione "Alfano")

490

Por Regioni

Fonte: Elaborazione su dati Miur



Dati Cresme Europa servizi: nel primo quadrimestre promossi 6.038 bandi (+8,4%) per 7,1 miliardi (+4,9%) - Bene i comuni

Appalti, la corsa alla pubblicazione porta il mercato di aprile in positivo

L'arrivo del Nuovo codice ha spinto gli enti appaltanti a mandare in gara appalti integrati e bandi al massimo ribasso prima dello stop al Dlgs 163. Dopo il 19 aprile il mercato si è paralizzato (e lo è tuttora). Tra le classi d'importo crescono solo i grandi lavori oltre i 50 milioni e quelli piccoli fino a 150mila euro

DI ALESSANDRO LERBINI

Primo quadrimestre positivo per il mercato dei lavori pubblici ma sul dato di aprile, in forte crescita, fa da spartiacque l'entrata in vigore del nuovo codice appalti.

Il settore, infatti, ha registrato un boom di pubblicazioni di bandi - soprattutto di appalti integrati e di gare al massimo ribasso - che si è interrotto però la sera del 19 aprile quando è stato pubblicato in Gazzetta ufficiale il nuovo codice. Negli ultimi giorni del mese (e anche nei primi di maggio) il mercato si è di fatto bloccato in attesa che gli enti appaltanti recepiscano le nuove regole per la pubblicazione dei bandi. Uno stallo che probabilmente si ripercuoterà ancora per diverse settimane anche se i primi bandi con il Dlgs 50/2016 cominceranno ad affacciarsi sul mercato.

I PRIMI 4 MESI

Secondo l'osservatorio Cresme Europa Servizi,

da gennaio ad aprile sono stati promossi 6.038 bandi per un importo di 7,13 miliardi. Rispetto allo stesso periodo del 2015, il numero di avvisi cresce dell'8,4% e il valore del 4,9 per cento.

Il mese scorso l'impenata: i 1.666 bandi per 3,1 miliardi corrispondono a un incremento del 14% per il numero e dell'80% per l'importo delle opere.

ENTI APPALTANTI

Le amministrazioni comunali, con 3.460 gare per 1,981 miliardi, conquistano il primo posto e migliorano il dato dell'anno scorso dell'8% sia per la quantità di avvisi che per il valore dei lavori.

In rialzo le aziende speciali che hanno promosso 461 iniziative (+3,8%) per 1,584 miliardi (+33%).

Segni positivi anche per l'edilizia sanitaria con 247 bandi (+26%) per 514 milioni (+40%), l'edilizia abitativa con 184 bandi (+28%) per 163 milioni (+61%), le province con 420 appalti (+19%) per 311 milioni (+10%).

Meno bandi (169, -13%), ma più ricchi per

l'Anas (+154%) mentre le Ferrovie registrano un andamento opposto con più appalti (91, +68%) ma dal valore in flessione (494 milioni, -45%).

CLASSI D'IMPORTO

Nel primo quadrimestre del 2016 sono soprattutto le grandi opere a farla da padrone. Nelle rilevazioni del Cresme, la classe superiore a 50 milioni ha totalizzato 17 bandi (+54%) per 2,1 miliardi (+63%). In negativo invece tutte le altre classi a esclusione di quella più piccola fino a 150mila euro dove sono andati in gara 2.196 bandi (+27%) per 145 milioni (+18%).

REGIONI

Al primo posto si piazza l'Emilia Romagna con 1,095 miliardi (+287%) seguita dalla Lombardia con 950 milioni (+71%) e dalla Campania con 636 milioni (-20%).

GRANDI BANDI

Ad aprile l'Atesir, l'Agenzia territoriale per l'Emilia Romagna, ha mandato in gara l'affidamento in concessione del

sistema idrico integrato per la provincia di Rimini, ad esclusione del comune di Maiolo, comprensivo della realizzazione dei lavori strumentali per un valore dei lavori di 453 milioni, e per la provincia di Piacenza (260 milioni).

Rimanendo in regione, il Comune di Bologna, con la formula del project financing, assegna la concessione di servizi relativa alla gestione di alloggi di edilizia residenziale sociale e la realizzazione del relativo complesso immobiliare nell'ambito della zona integrata Navile (54 milioni).

Per le opere stradali l'Anas appalta invece in Sardegna il nuovo collegamento terrestre dell'istmo con l'isola di Sant'Antioco e della Circonvallazione di Sant'Antioco. L'opera è suddivisa in due interventi funzionali: il primo dal km 0+000 al km 1+944 (ponte) della Ss 126 dir Sud occidentale sarda e il secondo dal km 0+000 al km 3+826 della circonvallazione. Il bando vale 42,1 milioni. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CRESCE L'EDILIZIA SANITARIA

Numero e importo dei bandi di lavori

	Gen-Apr 2015		Gen-Apr 2016		Variazione %	
	N.	Importo	N.	Importo	N.	Importo
Amministrazioni Centrali	269	1.051.882.397	162	430.410.883	-39,8	-59,1
Amministrazioni territoriali	4.965	4.535.721.849	5.523	5.694.118.727	11,2	25,5
di cui						
Comuni	3.185	1.834.017.818	3.460	1.981.914.040	8,6	8,1
Province	353	280.392.307	420	311.015.924	19,0	10,9
Regioni	91	57.259.128	90	124.944.175	-1,1	118,2
Aziende speciali	444	1.185.301.007	461	1.584.554.034	3,8	33,7
Sanità pubblica	195	366.591.262	247	514.507.768	26,7	40,3
Edilizia abitativa	143	101.260.992	184	163.733.384	28,7	61,7
Università	62	111.205.884	70	78.128.438	12,9	-29,7
Comunità montane e Unioni dei Comuni	60	23.634.053	149	37.037.334	148,3	56,7
Enti per l'industria	18	15.845.731	19	39.118.864	5,6	146,9
Consorzi di bonifica e miglioramento fondiario	26	20.856.967	28	26.673.760	7,7	27,9
Enti di Previdenza	16	42.102.666	7	11.955.010	-56,3	-71,6
Imprese a capitale pubblico	314	1.155.925.524	333	970.390.367	6,1	-16,1
di cui						
Anas	195	145.610.029	169	369.824.662	-13,3	154,0
Società miste Anas	1	2.075.397	0	0	-100,0	-100,0
Concessionari gestori rete autostradale	40	49.842.126	41	75.168.291	2,5	50,8
Ferrovie	54	905.264.914	91	494.567.589	68,5	-45,4
Altri enti	8	12.219.366	13	23.702.409	62,5	94,0
TOTALE	5.572	6.797.851.802	6.038	7.130.577.396	8,4	4,9

Fonte: CRESME Europa Servizi

SERVIZIO IDRICO INTEGRATO A RIMINI E PIACENZA

La top ten di aprile

STAZIONE APPALTANTE	OGGETTO	Importo Complessivo	Importo lavoro
Atersir - Agenzia territoriale dell'Emilia-Romagna per i servizi idrici e rifiuti di Bologna	Affidamento in concessione del SII per la provincia di Rimini, ad esclusione del comune di Maiolo, comprensivo della realizzazione dei lavori strumentali	2.492.600.000	453.200.000
Atersir - Agenzia territoriale dell'Emilia-Romagna per i servizi idrici e rifiuti di Bologna	Affidamento in concessione del SII per la provincia di Piacenza, comprensivo della realizzazione dei lavori strumentali	1.445.090.000	260.590.000
Acam spa di La Spezia	Gara di finanza di progetto, ai sensi dell'art. 278 del D.R.P. 207/2010, relativa all'acquisizione di una partecipazione di maggioranza nella costituenda società NewCo Impianti per l'affidamento in gestione e manutenzione dell'impianto di produzione di CDR sito in Saliceti in Comune di Vezzano Ligure e l'affidamento in gestione e manutenzione dell'impianto di compostaggio sito in Boscalino, in Comune di Arcola	683.331.483	18.068.000
Ministero delle Infrastrutture - Prov. interregionale alle opere pubbliche per Lazio, Abruzzo e Sardegna di Roma	Servizio di progettazione esecutiva ed esecuzione delle opere di realizzazione del Ponte stradale di collegamento tra l'autostrada di Fiumicino e l'EUR più propriamente denominato "Ponte dei Congressi, viabilità accessoria, sistemazione delle banchine del Tevere ed adeguamento del Ponte della Magliana.	123.764.301	123.764.301
Comune di Bologna	Gara di finanza di progetto per la concessione di servizio di gestione integrata delle attività sportive agonistiche e dilettantistiche e la gestione tecnica e funzionale degli impianti sportivi per il nuoto.	110.000.000	5.250.000

S.i.e.m. spa - Società intercomunale ecologica mantovana di mantova	Procedura ristretta europea per la selezione del socio privato in Mantova Ambiente Srl e contestuale affidamento di compiti operativi concernenti il servizio di raccolta e trasporto dei rifiuti e del verde	106.500.000	11.500.000
Regione Calabria di Catanzaro	Impianto di valorizzazione e recupero spinto di M.P.S., da RD e RU residui, da avviare alla filiera del riciclaggio, da realizzare in loc. Allì nel Comune di Catanzaro.	67.471.272	67.471.272
Comune di Bologna	Gara di finanza di progetto per la concessione di servizi relativa alla gestione di alloggi di edilizia residenziale sociale zona integrata Navile	54.104.187	54.104.187
A.n.a.s. - Ente nazionale per le strade - direzione generale di roma	Piano Sulcis - Ss 126 dir "Sud Occidentale Sarda" - Realizzazione del nuovo collegamento terrestre dell'istmo con l'isola di Sant'Antioco e della Circonvallazione di Sant'Antioco	42.131.985	42.131.985
Comune di Varese	Affidamento in concessione del servizio di illuminazione pubblica, efficientamento energetico, adeguamento e rifacimento ex novo dei punti luce	40.050.000	40.050.000



Quotidiano del Sole 24 Ore

Edilizia e Territorio

Stampa

Chiudi

17 Mag 2016

Nuovo codice, l'Anac «salva» 41 maxigare delle centrali regionali per oltre un miliardo

Giuseppe Latour

L'Anac, con una modifica dell'ultimo minuto, apre uno spiraglio alle Regioni. E fa salvi i bandi per oltre un miliardo che, con l'interpretazione più restrittiva dei termini di entrata in vigore del Dlgs n. 50 del 2016, rischiavano di restare incagliati tra il vecchio e il nuovo sistema. È questo l'effetto della modifica con la quale l'Autorità, rispetto alla versione uscita mercoledì dal Consiglio, ha corretto il suo comunicato dell'undici maggio del 2016. Il documento individua i casi (una decina in tutto) nei quali il vecchio Codice è destinato a sopravvivere ancora per qualche settimana. Nella versione finale, tra le eccezioni, sono stati però inseriti anche quei bandi sopra la soglia comunitaria spediti alla Gazzetta europea entro il 19 aprile. Per loro fa fede la data di invio. La chiave di tutto è il riferimento all'articolo 66 del vecchio Dlgs n. 163 del 2006.

Il cambiamento più importante del comunicato Anac è arrivato all'ultimo minuto, integrando la versione che era uscita mercoledì scorso dal Consiglio dell'Autorità. L'Authority, sulla questione delle date, ribadisce che le disposizioni del Dlgs n. 163/2006 si applicano a tutti gli avvisi pubblicati entro il 19 aprile 2016, con una delle forme di pubblicità obbligatorie, come la Gazzetta ufficiale dell'Unione europea, quella italiana, l'Albo pretorio o, quando previsto, il semplice profilo del committente.

Oltre a questa formula, già inserita nella prima versione del documento, ne è comparsa una seconda. Il vecchio Codice, cioè, si applica anche agli avvisi pubblicati con le modalità «indicate dall'articolo 66 del Dlgs n. 163 del 2006 in combinato disposto degli articoli 122 e seguenti». Si tratta di un'indicazione piuttosto oscura che, però, può essere compresa se guardiamo alle richieste fatte dalle Regioni all'Autorità nei giorni scorsi.

I governatori avevano sul tavolo un gran numero di avvisi pubblicati a cavallo tra il vecchio e il nuovo sistema. Per l'esattezza, si trattava di 41 procedure di gara per un valore di oltre 1,66 miliardi di euro. Di queste 41 gare, 15 per circa un miliardo di euro di valore sono relative alle categorie merceologiche affidate agli aggregatori regionali dal Dpcm di fine 2015, nell'ambito della spending review. Tutte procedure che, con l'interpretazione restrittiva dell'Authority, in base alla quale era necessaria la pubblicazione materiale entro il 19 aprile, rischiavano di finire al macero.

Così, le Regioni hanno chiesto all'Anticorruzione di aprire la porta a un'interpretazione diversa: per i bandi sopra la soglia comunitaria fa fede la data di invio dell'avviso a Bruxelles per la pubblicazione in Gazzetta europea. Questa procedura, diversa da quella relativa alla Gazzetta ufficiale italiana, viene regolata puntualmente proprio dall'articolo 66 del vecchio Codice. In particolare, al comma 14 si dice che la Commissione, per gli appalti sopra la soglia comunitaria, al momento dell'invio «rilascia alle stazioni appaltanti una conferma dell'informazione trasmessa, in cui è citata la data della pubblicazione». Questa conferma «vale come prova della

pubblicazione» e non è necessario attendere l'uscita materiale del bando per far decorrere tutti gli effetti giuridici. Quanto basta per consentire alle Regioni di non rifare tutto da capo.



P.I. 00777910159 - Copyright Il Sole 24 Ore - All rights reserved

Quotidiano del Sole 24 Ore

Edilizia e Territorio

Stampa

Chiudi

17 Mag 2016

Più ricavi dalla tassa sulle gare e costi ridotti di 10 milioni nel primo bilancio Anac dell'era Cantone

Giuseppe Latour

Boom della tassa sulle gare, che sale di 11 milioni rispetto alle previsioni di inizio anno e di circa 4 milioni rispetto al 2014. E obiettivi di taglio della spesa centrati: le uscite correnti sono dimagrite di oltre 10 milioni di euro. Sono questi i due elementi più importante del rendiconto finanziario Anac relativo al 2015. Si tratta di un bilancio particolarmente rilevante, perché è il primo che fotografa dodici mesi interi sotto la guida di Raffaele Cantone. Ed è il primo che racconta gli effetti dell'opera di riorganizzazione della nuova Autorità. Il piano, varato all'indomani dell'arrivo dell'attuale presidente, prevedeva un efficientamento piuttosto drastico della struttura. È stato attuato, anche grazie a scelte dure: il personale costa 4 milioni di euro in meno rispetto ai livelli dell'Avcp. E il Consiglio incide sui conti per una cifra pari alla metà esatta della vecchia Authority.

La premessa è che il decreto n. 90 del 2014 imponeva una serie di obiettivi di spending review all'Anac nell'ambito del suo piano di riordino: quello più importante era il taglio del 20% delle spese di funzionamento. La verifica di questi obiettivi è resa difficile dal fatto che l'Anac è il risultato della fusione tra la vecchia Autorità anticorruzione e l'Avcp. Non essendo i bilanci delle due strutture defunte redatti in modo uniforme, è impossibile fare un controllo preciso. Però, guardando ai numeri della struttura più pesante (la vecchia Avcp), l'effetto dei tagli è chiaramente percettibile.

L'azione di spending review avviata dall'Anac si vede nella parte che riguarda le uscite correnti: questa voce pesa 45,5 milioni di euro. Per dare un'idea, la vecchia Avcp (che aveva però un perimetro diverso e più piccolo rispetto all'attuale Autorità) spendeva, nel bilancio 2014, 56,1 milioni di euro. Solo questa sforbiciata vale quasi il 19 per cento del vecchio bilancio. E, guardando qualche numero più specifico, si comprende dove sono stati recuperati questi soldi. Il presidente e i quattro consiglieri percepiscono 596mila euro in tutto, ai quali si aggiungono circa 75mila euro di rimborsi spese: il vecchio Consiglio dell'Avcp costava esattamente il doppio. Al segretario generale vanno 160mila euro, con 40mila di indennità di risultato.

Ancora, tutto il personale dirigente costa 2,3 milioni di euro, ai quali si aggiungono 3,4 milioni di parte accessoria dello stipendio. In totale, per il personale vengono spesi circa 30 milioni di euro (considerando tutte le voci collegate); l'Avcp ne spendeva 34,1. Un risparmio notevole per una voce difficilmente comprimibile.

Questo effetto taglio viene, ovviamente, declinato su tutte le singole voci di spesa. Per i buoni pasto vanno via 348mila euro, per la formazione del personale 11mila euro, per l'acquisto di libri e periodici 40mila euro, per le spese d'ufficio e di cancelleria 223mila euro, per i canoni di

locazione 3,3 milioni di euro. Questa voce, per effetto dello spostamento della sede a Palazzo Sciarra, comporta da sola risparmi per circa mezzo milione di euro sul vecchio rendiconto.

Passando alle entrate, il pezzo forte è costituito dalla tassa sulle gare, il contributo dei soggetti vigilati per la partecipazione ai bandi: imprese, stazioni appaltanti e Soa. In totale sono entrate nelle casse dell'Authority 61 milioni di euro. Si tratta di una cifra gigantesca: rispetto alle previsioni sono 11,7 milioni di euro in più. L'anno scorso questa voce di bilancio valeva 56,8 milioni di euro. A questi soldi si aggiungono 5 milioni di euro versati direttamente dallo Stato nelle casse dell'Autorità. Calcolando tutte le voci, allora, arriviamo a spese per 76,9 milioni di euro e ad entrate per 97,8 milioni. Una situazione che porta il fondo cassa al 31 dicembre a salire fino a quota 82,8 milioni di euro: 11 in più di inizio anno.

P.I. 00777910159 - Copyright Il Sole 24 Ore - All rights reserved

Quotidiano del Sole 24 Ore

Edilizia e Territorio

Stampa

Chiudi

17 Mag 2016

Riforma Pa/1. Varato il «Foia» atti più trasparenti (anche su appalti e finanziamenti)

Gianni Trovati

Con il via libera ottenuto ieri in consiglio dei ministri dal decreto sul «Foia», il Freedom of Information Act che supera il nostro vecchio diritto di accesso agli atti pubblici in nome della trasparenza a tutto tondo sul modello anglosassone, arriva la prima approvazione definitiva per un decreto attuativo della riforma della Pubblica amministrazione, che ora attende solo la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale dopo gli ultimi ritocchi al testo.

Oltre che sul piano politico, la riforma arrivata ieri al traguardo promette di avere un forte impatto pratico, sulla base di un cambio di modello: al diritto di accesso tradizionale, che permette a cittadini e imprese di conoscere gli atti pubblici su cui hanno un ««un interesse diretto, concreto e attuale», si affianca la nuova trasparenza, in cui il diritto a conoscere atti e informazioni diventa la regola e la mancata diffusione dei provvedimenti è l'eccezione motivata dalla tutela di interessi precisi, dal segreto di Stato alla privacy passando per le tutele commerciali. Tradotto in pratica, per conoscere le procedure di valutazione utilizzate in un appalto o in un concorso non sarà necessario essere nella platea dei concorrenti, e i cittadini avranno diritto a conoscere i finanziamenti concessi dal Comune, lo stato effettivo di attuazione dei provvedimenti sui servizi pubblici, dalla sanità ai trasporti, i tempi reali per lo smaltimento delle pratiche e così via.

Ma non sempre ci sarà bisogno di chiedere, perché il nuovo provvedimento prova a rilanciare gli obblighi "automatici" di pubblicazione finora sparsi in tante normative: le Pa dovranno mettere online tutti i pagamenti effettuati, in forma puntuale e aggregata, per permettere di tenere davvero sotto controllo il fenomeno dei debiti commerciali nei confronti dei fornitori, e Stato, regioni ed enti locali dovranno pubblicare anche per i titolari di incarichi dirigenziali a qualsiasi titolo i dati che oggi devono fornire per i politici, dalle indennità alla situazione patrimoniale. Pubblici, inoltre, dovranno essere i criteri con cui si formano le liste di attesa nella sanità.

Passare davvero dalle intenzioni alle realizzazioni non è semplice, come dimostra lo stesso cammino che il decreto attuativo di questo capitolo della delega Madia ha compiuto dalla prima approvazione, a gennaio, al via libera finale. Quello licenziato ieri dal consiglio dei ministri è un testo diverso in molti punti rispetto a quello iniziale, e accoglie tante correzioni sollecitate dal Parlamento, dal Consiglio di Stato e da Foia4Italy, il "cartello" delle associazioni che aveva promosso lo sbarco anche in Italia di una regola sulla trasparenza totale, già presente in 90 paesi del mondo, e aveva manifestato la propria delusione per il primo testo.

I correttivi decisi ieri sono sostanziali. Prima di tutto, vengono abbattute le barriere indirette alle iniziative dei cittadini. Come regola generale, si prevede che le Pubbliche amministrazioni

rilascino i documenti in forma gratuita, soprattutto quando l'invio è telematico, e possano chiedere ai richiedenti solo il rimborso del costo «effettivamente sostenuto e documentato» per la riproduzione del documento «su supporti materiali». Insieme alla barriera del costo, viene cancellata anche quella del silenzio-rifiuto, paradossalmente spuntata nella versione originale del decreto sulla trasparenza totale: la Pa dovrà rispondere sempre entro 30 giorni e, se vorrà negare le informazioni richieste, dovrà farlo con «provvedimento espresso e motivato». Contro l'eventuale «no» dell'ufficio pubblico, chi fa la richiesta potrà appellarsi al responsabile anti-corruzione o, negli enti locali, al difensore civico, evitando così la via più costosa del ricorso al Tar che era l'unica prospettata dal decreto originale.

Per negare i dati e i documenti richiesti, quindi, la pubblica amministrazione dovrà dimostrare che la risposta pregiudicherebbe in modo «concreto» (altra precisazione del nuovo testo) gli interessi da tutelare, divisi in due gruppi: gli interessi dello Stato, dalla sicurezza nazionale alle questioni militari, dallo svolgimento delle indagini alla «stabilità finanziaria ed economica», e quelli dei privati, cioè i dati personali, la segretezza della corrispondenza e gli interessi economici e commerciali.



P.I. 00777910159 - Copyright Il Sole 24 Ore - All rights reserved

Corsi e-learning

Sicurezza Cantieri

Agg. ASPP / RSPP / CSE / CSP

CFP Ingegneri Geometri Architetti

Notizie e Servizi

Prodotti

Tecnici e Imprese

Normativa

Forum

Bim&Cad

Tour 2016



PROFESSIONE
Periti industriali: dal 2021 per iscriversi all'albo sarà necessaria la laurea



PROGETTAZIONE
Scuole innovative, dall'Italia e dall'estero le ispirazioni per gli edifici del futuro



LAVORI PUBBLICI
Appalti, le Regioni avranno voce in capitolo nella programmazione delle...

RISPARMIO ENERGETICO

L'edilizia 4.0 punta su rigenerazione e green economy

di Alessandra Marra

17/05/2016

0 Commenti

Ance Giovani propone incentivi per demolizioni e ricostruzioni connessi al miglioramento della classe energetica

3

1

0

f Consiglia

Tweet

g+ 1

Commenti



17/05/2016 – Ripensare il paesaggio urbano promuovendo la rigenerazione del costruito (anche grazie a processi di demolizione e ricostruzione), la tutela dell'ambiente e l'economia circolare”.

Questi i temi chiave affrontati durante i lavori del **XVII Convegno Giovani**



Manuale per installatori
↓ Scarica

Le più lette



NORMATIVA
Nuovo Codice Appalti, ecco il testo pubblicato in Gazzetta Ufficiale
20/04/2016



NORMATIVA
In arrivo il Regolamento edilizio unico
29/04/2016



RESTAURO
Beni culturali, entro il 10 maggio i bandi per i 500 professionisti
02/05/2016

Imprenditori Edili, in cui si è parlato di “Edilizia 4.0”.

Edilizia 4.0: green economy e rigenerazione urbana

La Presidente dei Giovani **Ance**, Roberta Vitale, ha aperto i lavori evidenziando che il **2016 potrebbe essere l'anno della svolta** per il settore delle costruzioni. Il Centro Studi **dell'Ance** infatti prevede un aumento del 1% in termini reali degli investimenti in costruzioni, che interrompe il trend negativo in atto dal 2008.

Per la Vitale però questo non basta; “è necessario che il cambiamento di rotta dell'edilizia, passi per un nuovo approccio alle politiche del settore, partendo dalla presa di coscienza che la condizione del **patrimonio abitativo è degradata**, che le periferie sono spesso invivibili, che la vera “spending review” da fare è prima di tutto quella energetica e che la garanzia del nostro debito pubblico è il risparmio degli italiani, la cui metà è proprio in immobili” ha dichiarato la Presidente dei Giovani **Ance**.

La Vitale ha sottolineato che il comparto **della riqualificazione degli immobili residenziali**, che è giunto a rappresentare il 36,3% degli investimenti in costruzioni, ha mostrato in questi anni una tenuta dei livelli produttivi (+19,4%) grazie anche all'effetto di stimolo derivante dagli incentivi fiscali (55% e 65%) relativi agli interventi di ristrutturazione edilizia e di riqualificazione energetica.

“L'impresa deve essere protagonista nel processo di riqualificazione del territorio, facendosi promotore di un nuovo modo di costruire in “qualità”. È necessario stimolare un ripensamento del nostro paesaggio urbano, che **integri i principi della green economy con quelli del benessere** di chi fruisce quegli spazi” ha aggiunto la Vitale.

Anche il vicepresidente Andrea Bonifacio, ha dato grande spazio al tema della green economy, evidenziando che “il futuro dell'edilizia deve passare per un utilizzo più efficiente dei materiali che devono essere a **chilometri zero, recuperabili e trasformabili**”.

Edilizia 4.0: demolizioni-ricostruzioni ed efficienza energetica

Secondo i Giovani di **Ance** per innescare una profonda **riqualificazione** è necessario che gli interventi che oggi sono costosi e complicati diventino **semplici nella fattibilità amministrativa**, creando convenienze imprenditoriali per attrarre investimenti privati, attraverso nuovi incentivi fiscali.

Ance Giovani ha proposto una **premialità per gli interventi** nelle abitazioni **che migliorino le prestazioni energetiche** introducendo per ogni salto di una classe nella prestazione dell'edificio, un incremento premiale nella detrazione fiscale complessiva. Con lo stesso criterio premiale



NORMATIVA

Il nuovo Codice Appalti presto in vigore. Ecco cosa ne pensano progettisti e imprese

19/04/2016



PROGETTAZIONE

Scuole Innovative, tra qualche giorno il bando per progettare 52 edifici del futuro

06/05/2016



AMBIENTE

Piccoli Comuni: 100 milioni di euro in sette anni per la valorizzazione

11/05/2016



NORMATIVA

Consumo di suolo, incentivi per la demolizione e ricostruzione in classe A

06/05/2016



AMBIENTE

Consumo di suolo zero al 2050: la Camera approva la legge

13/05/2016



Le più commentate



RISPARMIO ENERGETICO

Il CNI agli ingegneri: ‘chiedete un compenso adeguato per redigere gli APE’

21/03/2016



PROFESSIONE

Ingegneri: ripristinare le tariffe minime e aumentare le agevolazioni fiscali

08/03/2016



PROFESSIONE

Donne ingegnere: più istruite ma meno pagate degli uomini

29/02/2016



AMBIENTE

Il Lazio approva il Piano Territoriale Paesistico Regionale

si dovrebbe prevedere l'incentivo per gli interventi di adeguamento antisismico applicando gli incentivi in funzione della zona di rischio.

La Vitale ha anche evidenziato l'importanza di **intervenire in modo sostanziale sulla rigenerazione** del tessuto urbano. Ha infatti dichiarato: "In Italia edifici brutti e malconci delle periferie non vengono rottamati perché con le norme attuali è impossibile la sostituzione edilizia. Ovvero, per demolire e ricostruire un fabbricato devo prima chiedere un permesso di demolizione e poi chiederne un altro per nuova costruzione. In più, la volumetria realizzabile diminuisce del 30%, devo ripagare gli oneri di urbanizzazione (anche se sono stati già pagati all'epoca della prima costruzione) e quelli di costruzione".

"Nessuno ha interesse a "rottamare" un edificio, ma si preferisce sempre operare con una ristrutturazione che, però, non garantisce un miglioramento sensibile dell'immobile, né in termini energetici, né da un punto di vista sismico. Eppure (come già avviene in altri paesi europei come la Francia, la Germania e l'Olanda, dove la sostituzione edilizia viene attuata normalmente) questo tipo di intervento potrebbe portare un ritorno

23/03/2016



FINANZIAMENTI
Professionisti e PMI:
ecco la Guida con tutti
gli incentivi Mise

23/03/2016



NORMATIVA
Campania, sanatoria per i
lavori eseguiti senza
permesso ma conformi
al Piano Casa

13/04/2016



NORMATIVA
Il nuovo Codice Appalti
presto in vigore. Ecco
cosa ne pensano
progettisti e imprese

19/04/2016



PROGETTAZIONE
IN/ARCH: 'occorre un
Codice per la
progettazione delle opere
pubbliche'

11/04/2016

importante nelle casse pubbliche, in termini di tasse e riduzione di costi sociali” ha continuato.

Per incentivare la sostituzione edilizia, secondo la presidente **Ance** Giovani, sarebbe necessario considerare **la ricostruzione a seguito di demolizione**, a parità di volume e superficie utile, non come nuova costruzione, pagando gli oneri solo sulla eventuale parte eccedente alla volumetria precedente, laddove realizzabile in virtù della normativa urbanistica vigente. Inoltre, si potrebbe rendere l'intervento di sostituzione edilizia realizzabile solo a patto che si costruisca un edificio in classe energetica A e con consumo di suolo pari o minore del precedente.

Edilizia 4.0 e l'uso del BIM

I Giovani **Ance** hanno anche evidenziato l'importanza di puntare sulla **digitalizzazione dell'edilizia**, grazie all'utilizzo del BIM, integrato con i sistemi di geolocalizzazione GIS, attraverso investimenti governativi che garantiscano Banda Larga e connettività su tutto il nostro territorio.

E' necessaria inoltre una strategia di digitalizzazione non solo per le imprese, ma anche per le pubbliche amministrazioni **fissando percorsi e roadmap di obblighi legislativi**, che prevedano la formazione di tutti i soggetti coinvolti, soprattutto nella fase di prima diffusione dei nuovi strumenti e dei nuovi processi.

A tirare le conclusioni il Presidente **dell'Ance, Claudio De Albertis** per il quale “stiamo assistendo a una vera rivoluzione nel settore che deve portare a una profonda innovazione del processo di costruzione e dei prodotti: bene fanno i Giovani a spingere in questa direzione”.

Per aggiornamenti in tempo reale su questo argomento segui la nostra redazione anche su [Facebook](#), [Twitter](#) e [Google+](#)

© Riproduzione riservata



edilportale®
TOUR 2016

Ristrutturare la Casa e
riqualificare il patrimonio
edilizio esistente



in collaborazione con:



BRIK & FAST

IL SISTEMA COSTRUTTIVO A SECCO MAI VISTO PRIMA

Notizie correlate

RISPARMIO ENERGETICO

Climate Report: l'Italia ha bisogno di una nuova strategia energetica nazionale

28/04/2016

URBANISTICA

Rigenerazione urbana, Delrio: "incentivi per condomini e quartieri"

20/04/2016

MERCATI Edilizia, **Ance**:

il 2016 anno di svolta per il mercato delle costruzioni

24/12/2015

LAVORI PUBBLICI

Stabilità 2016, **Ance**: sostenere

MERCATI

Giovani **Ance**: puntare

PROFESSIONE

Architetti: il Governo punti sulla

Mussomeli, presidente **Ance**

«Il nuovo codice degli appalti dev'essere modificato»

MUSSOMELI. Confrate da sempre insieme ai suoi due figli del sodalizio Maria Ss. del Monte Carmelo, il 55enne Claudio Mingoia, mussomelese, prosegue nel segno della continuità alla guida dell'**Ance** provinciale, prendendo il posto che per oltre dieci anni venne occupato da un altro mussomelese, Michelangelo Geraci.

“Quando si parla della nostra città, viene detto che Mussomeli è paese a vocazione agricolo e pastorale, ma questo è vero soltanto in parte, o almeno era vero fino al dopoguerra perché da allora la presenza massiccia di imprese edili nel nostro tessuto urbano, è la dimostrazione di come si sia diversificata e sia cresciuta quella che prima veniva conosciuta soltanto come l'arte dei maestri scalpellini”.

Sposato con la dott.ssa Liliana Genco Russo, animatrice culturale al Comune e padre di due figli (uno studente in Odontoiatria, l'altro gestisce le aziende agricole di famiglia), il neo presidente (l'altro mussomelese eletto nel direttivo

è l'architetto Giuseppe Di Giuseppe), ci tiene a precisare che rappresenta tutti gli imprenditori edili del Nisseno.

“Pur essendoci stato un cambio di guardia all'insegna della continuità e pur essendo Mussomeli il comune nisseno dove maggiore è il numero di imprese edili presenti, io mi sento di rappresentare l'intera provincia”.

Claudio Mingoia per altro proviene da una famiglia di imprenditori. “Siamo ormai giunti alla quarta generazione. Dopo mio nonno, mio padre incrementò l'azienda denominandola Mingoia Giovanni e poi Sicon, che adesso non c'è più, ma ho proseguito con la Comin. Circa la nomina a presidente dell'**Ance** non me l'aspettavo, anche se devo dire che Michelangelo Geraci è stato davvero molto bravo a costruire una squadra che ha superato i limiti territoriali, e quindi è stato collaborato da imprenditori di Gela, Caltanissetta, Sommatino e altri paesi ancora. Ecco perché di-

co che intendo continuare nel solco da lui tracciato, anche se le aziende edili da tempo stanno attraversando momenti difficili, sia per la carenza di finanziamenti dei lavori, sia per il mancato sfruttamento delle risorse europee da parte della Regione, sia anche nell'ottica della nuova legge sul codice degli appalti, approvato due settimane addietro, che rivoluziona il modo di partecipare ai bandi, di eseguire i lavori e così via. Manca però il regolamento alle linee guide e ci auguriamo che a seguito delle segnalazioni già pervenute dall'**Ance** nazionale, possano apportarsi delle migliorie a tale legge sul nuovo codice degli appalti. Grazie all'eccellente lavoro fatto da Michelangelo Geraci che per altro è stato chiamato a collaborare a Roma dal presidente De Albertis, altri nisseni hanno ottenuto incarichi prestigiosi come l'architetto Di Giuseppe che fa parte della Commissione lavori pubblici. Io faccio parte di un Comitato per i problemi del mezzogiorno ed altri imprenditori lavorano in altri contesti”.

ROBERTO MISTRETTA



Claudio Mingoia (qui con i due figli) è il nuovo presidente dell'**Ance**

